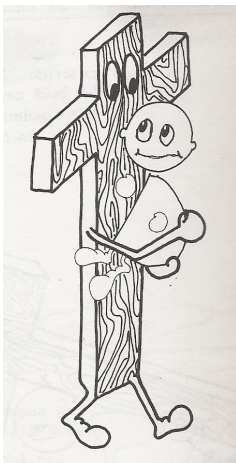


INVOCAZIONI

- > Signore, Tu sei morto in croce per tutti noi, anche per me.
- > Forse non ho ancora capito che cosa è veramente la croce, forse non l'ho ancora incontrata nella mia vita.
- > Aiutami Tu, Signore, ad amare la Croce
- > La Tua, che mi ha dato la vita
- > E la mia, che mi chiede di mettermi in gioco per Te.
- > Aiutami a viverla nelle piccole e grandi scelte della mia vita
- > Quelle che faccio e quelle che farò più grande.
- > Aiutami a cogliere nei momenti difficili il segno della Tua presenza.
- > Aiutami a condividere la croce degli altri
- > A fare ciò che posso fare con semplicità, amore e dedizione.



Signore, insegnami che la vita è un cammino.

*Insegnami l'attenzione alle piccole cose,
al passo di chi cammina con me,
perché il mio non sia più spedito,*

*alla parola ascoltata, perché non cada nel vuoto,
agli occhi di chi mi sta vicino,
per indovinare la gioia e dividerla,
per indovinare la tristezza
e avvicinarmi in punta di piedi
per cercare insieme la nuova gioia.*

*Signore, insegnami che la mia vita è un cammino,
la strada su cui si cammina insieme,
nella semplicità di essere quello che si è,
nella serenità dei propri limiti e peccati,
nella gioia di aver ricevuto tutto da Te nel Tuo Amore.*

*Signore, insegnami che la mia vita è un cammino con Te,
per imparare, come Te, a donarmi per amore.*

Padre nostro (tenendoci per mano)

Canto finale: *Te al centro del mio cuore, strofe 1 e 3*

Comunità Parrocchiale di Gorle

VENERDÌ SANTO 2006

Momento di Adorazione per i ragazzi

*Se qualcuno
vuol venire
dietro a me...*



Nel nome del Padre, del
Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

"Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a ciascuno di fare quanto Lui stesso ha fatto. Dice: io non sono venuto per essere servito, ma per servire; così chi vuol essere come me sia servo di tutti.(...) E la croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore.

Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso.(...) Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti"

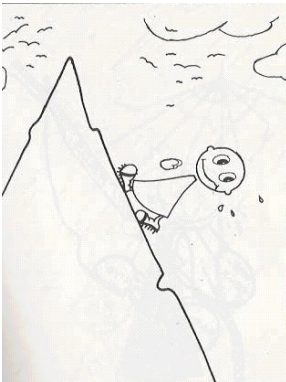
Giuseppe Ausi

G- Non si arriva ad una mèta, se non per ripartire. E qui dove siamo ora, non è che una tappa del nostro cammino. Accogliamo le parole del Papa, entriamo in preghiera e mettiamoci dietro a Gesù, che sale al Calvario.

Canto iniziale *Ecco l'Uomo, strofe 1 e 2*

LA CITTÀ FELICE

Della Città Felice raccontavano che risplendeva di una calda luce dorata e che tutti gli abitanti cantavano gioiosi, rispecchiando il sorriso d'amore del re di quella città. Un Re diverso dai re che si è



abituati a conoscere, un re che veniva sempre incontro a braccia spalancata ad accogliere chi riusciva ad entrare nella sua Città Felice... Già, quello era il problema: non era facile entrarvi, perché bisognava meritarsela con un arduo cammino.

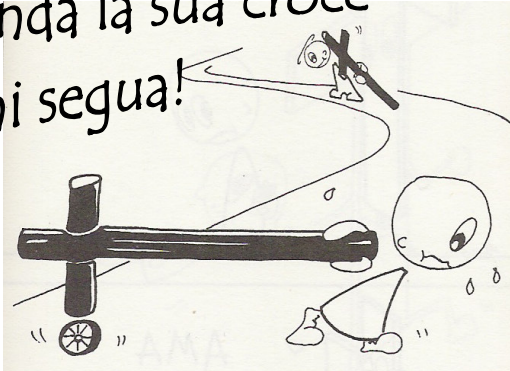
Un giorno un bel gruppetto di amici decise di partire alla conquista della vetta su cui – dicevano – sorgeva Città Felice. Animati da grande entusiasmo partirono con gli zaini stracolmi di roba... Tutti, tranne uno, che aveva con sé solo il minimo indispensabile.

Lentamente, passo dopo passo, la fatica si fece sentire, così alcuni preferirono fermarsi a

riposare: scelsero il luogo, montarono la tenda, vi si sdraiarono dentro e si trovarono così bene che rimandarono di giorno in giorno la partenza... finché non ripartirono più! Gli altri proseguirono nel cammino; ora il sentiero iniziava ad inerpicarsi su per la montagna: lo zaino pieno cominciava a pesare sulle spalle. Così qualcuno preferì sedersi sul ciglio del sentiero, bere un sorso d'acqua ed attendere qualche mezzo che più agevolmente li avrebbe trasportati in cima... ma nessun mezzo passò.

I pochi restati s'inoltrarono nel fitto bosco, dove il sole raramente riusciva a penetrare coi suoi raggi: il sentiero era poco visibile, dovevano procedere lentamente, nel buio, talvolta a tentativi; stavano quasi per perdere la speranza di uscire da lì, quando il ragazzo dallo zaino leggero tirò fuori dal suo zaino una torcia: quella piccola luce sembrò improvvisamente un faro che illuminava la strada e rendeva le cose meno brutte e paurose; in breve uscirono dal bosco, ritrovando il loro sentiero. Ma la paura passata convinse qualcuno a tornare indietro, nella speranza di trovare una via più facile e meno pericolosa. Restarono davvero in pochissimi, il ragazzo dallo zaino leggero e altri quattro amici.

prenda la sua croce
e mi segua!



Improvvisamente davanti a loro apparve un bivio: a sinistra un sentiero largo, comodo, leggermente in discesa, ricoperto di morbida erba, che costeggiava un limpido ruscello; a destra un sentiero sassoso e polveroso, che saliva ripido fra rocce aguzze e taglienti.

"E' certo quello di sinistra il sentiero giusto! – disse uno degli amici – si è mai vista una strada che porta ad una città felice ripida e pericolosa?". Il ragazzo dallo zaino leggero tirò fuori con molta cura dal suo zaino una cartina e disse: "Qui c'è scritto di prendere il sentiero di destra. E anche le indicazioni del Vecchio Saggio sono state chiare: <<**scegli la strada che meno ti piace**>>.

"E' solo un vecchio suonato – lo canzonò un altro – e tu avrai letto la cartina al contrario! Io andrò in discesa". "E noi veniamo con te!". Così rimasero solo in due, decisero di fidarsi delle parole del saggio e della cartina, si legarono in cordata, chiamarono a raccolta tutta la loro forza ed il loro coraggio ed iniziarono la ripida ascesa. Le loro mani e le loro braccia si riempirono presto di tagli e graffi, ma continuarono nel cammino, pensando alla meta finale. Continuarono a camminare, anche quando la pioggia e il vento sferzavano la faccia, quando il sole bruciava la pelle, quando la fame e la sete non davano tregua, quando la paura di non farcela aveva il sopravvento, quando si chiedevano perché avevano deciso di fare quella strada... Ma si aiutavano e sorreggevano l'un l'altro, stretti a quella corda che era la loro forza.

E un mattino, svegliandosi, si accorsero che le loro ferite erano scomparse e che un signore, dal sorriso più dolce che avessero mai visto, tendeva loro le braccia; si sentirono felici e leggeri, rifugiandosi in quell'abbraccio.

E il signore disse: "Avete scelto, accolto, sopportato molte fatiche, dolori e sofferenze per arrivare qua. Ora vivete nella gioia e nell'amore. Siate i benvenuti nella Città Felice".



QUANTE VOLTE ANCHE NOI PREFERIAMO INVENTARCI MILLE SCUSE PER NON IMPEGNARCI AD ESSERE CRISTIANI AUTENTICI, TESTIMONI E SEGUACI DI GESÙ!

DI FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ E AI PICCOLI PROBLEMI DI OGNI GIORNO, SPESSO NON SIAMO CAPACI DI CONTINUARE SULLA STRADA CHE IL SIGNORE CI HA INDICATO, SOPRATTUTTO PERCHÉ SPESSO È QUELLA PIÙ DIFFICILE E CHE CI COSTA PIÙ SACRIFICIO. E ALLORA ECCO CHE NON SIAMO PIÙ DISPOSTI A FIDARCI DEL SIGNORE, A STRINGERE LA NOSTRA MANO NELLA SUA, A LASCIARCI GUIDARE DOVE LUI VUOLE.